

## Storia e musica

# Emigrare sognando

**Le canzoni popolari hanno accompagnato l'emigrazione italiana raccontando le speranze, le paure, le nostalgie dei nostri connazionali all'estero**

DI DANIELA BINELLO

**Franco Trincale**, cantastorie siciliano, dedicò una delle sue ballate più belle a un povero migrante italiano, Alfredo Zardini, ucciso a calci e pugni il 20 marzo del 1971 in un bar di Zurigo da un estremista di destra nella totale indifferenza degli avventori. È una delle tante pagine nere dell'emigrazione italiana scritte su uno spartito musicale e che Eugenio Marino, crotonese, responsabile per il Pd di Italiani nel mondo, ha pensato bene di raccogliere in un libro *Andarsene sognando. L'emigrazione nella canzone italiana* (Iannone editore, pp. 390).

**L'emigrazione** ha consentito a milioni di nostri connazionali di realizzarsi e trovare un proprio spazio nel mondo, ma non sono propriamente i loro successi a ispirare la maggior parte delle canzoni. I canti, infatti, sono quasi sempre espressione di struggente nostalgia, di rimpianto per la patria e gli affetti lontani, di sogni infranti nella miseria e nelle sofferenze. Le canzoni degli emigranti narrano questi sentimenti. E spesso fanno la cronaca di grandi tragedie, come l'affondamento di bastimenti, intollerabili soprusi, perfino

i linciaggi come quelli avvenuti fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento negli Stati Uniti.

**Il genio musicale** di Renato Carosone alla fine portò al successo commerciale alcune di queste canzoni (*Io tengo n'appartamento*, per esempio, che cita la Little Italy newyorkese).

Finché negli anni Sessanta e Settanta il flusso migratorio cambia rotta e si rivolge verso l'Europa, ma anche verso l'Italia settentrionale, assecondando il prorompere del boom economico. In quei decenni emerge la schiera dei cantautori genovesi, da Gino Paoli a Umberto Bindi, Luigi Tenco, Fabrizio De André, Bruno Lauzi, Piero Ciampi e Sergio Endrigo. Le loro canzoni raccontano l'altra faccia del miracolo economico, la fatica e la durezza del lavoro nelle fabbriche.

Avventurarsi oggi fra le note e le parole cantate e perdute da milioni di nostri connazionali può essere un viaggio straordinario. Soprattutto se a farlo sono i ragazzi di oggi, costretti a calcare le stesse rotte per portare all'estero non tanto mani e braccia, ma cervelli.

SEGNALIBRO

**ANDARSENE SOGNANDO**

L'emigrazione nella canzone italiana,  
Eugenio Marino,  
Cosmo Iannone editore

